

LEA - Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente, n. 5 (2016), pp. 727-738  
DOI: <http://dx.doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-20063>

## *Travelling TexTs* alla Nordic Digital Humanities Conference: Riflessioni sulla situazione di Digital Humanities nell'ottica della storia letteraria finlandese

Viola Parente-Čapková  
Università di Turku (<[viocap@utu.fi](mailto:viocap@utu.fi)>)

### *Abstract:*

In my contribution, I intend to offer a report on the first conference of Nordic Digital Humanities held in Oslo on March 15-17 2016. I begin with a brief note on the present situation of the discipline, and, following the arguments brought up during the conference, reflect on its existence, development and problems. Then I concentrate on the presentation of the HERA funded Joint Research Project *Travelling TexTs 1790–1914: Transnational Reception of Women's Writing at the Fringes of Europe (Finland, Norway, Slovenia, Spain, The Netherlands)* and the importance of the digital tool for the project work. I tackle the concept of *distant* and *close reading* and comment briefly on the possibilities which such projects offer in terms of new ways of writing and teaching (Finnish) literary history.

Keywords: *cultural transfer, digital humanities, distant reading / close reading, literary history, women writers*

Ancora oggi, Digital Humanities (DH) è una disciplina che molti umanisti guardano con sospetto; come sottolineano coloro che si definiscono umanisti digitali, non vi è alcuna necessità di discipline simili nel campo delle scienze naturali, capaci di far propri gli strumenti digitali con minore esitazione, mentre per molti studiosi di letteratura “il sapere letterario digitale” risulta tuttora ostico e controverso.

Le considerazioni generali sulla ragion d'essere di DH, la definizione stessa della disciplina, la necessità dell'uso di strumenti digitali e, naturalmente, molto altro ancora sono stati illustrati e discussi durante la prima Conferenza nordica di Digital Humanities, tenutasi a Oslo il 15-17 marzo 2016, dove sono stati presentati anche i risultati del progetto *Travelling TexTs*<sup>1</sup>. La conferenza

<sup>1</sup> “Travelling TexTs: Transnational Reception of Women's Writing at the Fringes of Europe 1790-1914” (TTT, <<http://travellingtexts.huylgens.knaw.nl/>>), è un progetto nato dalla

è stata organizzata dall'Università di Oslo e dalla Biblioteca Nazionale<sup>2</sup> norvegese in collaborazione con il Digital Humanities Center dell'Università di Göteborg, con l'obiettivo di promuovere e rafforzare la ricerca in DH, l'istruzione e la comunicazione nei paesi nordici, fornire una piattaforma per la collaborazione all'interno degli stessi paesi nordici e rendere il Nordic Digital Humanities più visibile a livello internazionale (<<https://www.hf.uio.no/iln/english/research/networks/digital-humanities/news-and-events/news/dhn2016-march-15---17.html>>, 11/2016).

La conferenza, la prima del suo genere, ha visto la partecipazione di 220 studiosi ed 80 relatori. I partecipanti rappresentavano varie discipline umanistiche quali la storia, la storia culturale, gli studi letterari, gli studi teatrali, la linguistica, il sapere testuale, la storia dell'arte, la musicologia, e altre ancora. I contributori provenivano prevalentemente dai paesi nordici (34 dalla Danimarca, 41 dalla Finlandia, 5 dall'Islanda, 73 dalla Norvegia e 52 dalla Svezia), ma alla conferenza hanno preso parte anche ricercatori provenienti da altri paesi, tra cui l'Italia, con l'intervento della relatrice ospite Francesca Tomasi dell'Università di Bologna dal titolo "Semantic Web as an interlinking environment for knowledge dissemination in the cultural heritage domain" (<[http://www.hf.uio.no/iln/english/research/networks/digital-humanities/news-and-events/events/2016/pdf/abstracts/keynotes/f\\_tomasi\\_abstract\\_bio.pdf](http://www.hf.uio.no/iln/english/research/networks/digital-humanities/news-and-events/events/2016/pdf/abstracts/keynotes/f_tomasi_abstract_bio.pdf)>, 11/2016), in cui Tomasi discute questioni teoriche fornendo esempi delle ricerche effettuate nel contesto italiano: l'AIUCD (Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura digitale), la Digital Library Bologna (AlmaDL) e il Centro per la cura delle risorse digitali presso l'Università di Bologna (CRR-MM, Multimedia Resource Centre Research).

L'Italia è stata rappresentata anche dalla studiosa Sara Culeddu, che ha discusso del suo progetto "Digital Maps of Scandinavian Literature in Italy (Lt. it): a Bibliographic database of Italian translations of Scandinavian literature" (<[http://www.hf.uio.no/iln/english/research/networks/digital-humanities/news-and-events/events/2016/pdf/abstracts/papers/sess\\_3e\\_culeddu.pdf](http://www.hf.uio.no/iln/english/research/networks/digital-humanities/news-and-events/events/2016/pdf/abstracts/papers/sess_3e_culeddu.pdf)>, 11/2016), finalizzato alla "ridefinizione della storia della letteratura europea e mondiale basata sull'interazione tra le produzioni nazionali specifiche e i meccanismi di circolazione globale", e a sottolineare l'importanza della letteratura in traduzio-

COST Action IS0901 "Women Writers in History: Toward a New Understanding of European Literary Culture" (2009-2013; <[http://www.cost.eu/COST\\_Actions/isch/IS0901](http://www.cost.eu/COST_Actions/isch/IS0901)>), a sua volta basata sul database sviluppato allo Huygens ING a l'Aia (<<https://www.huygens.knaw.nl/?lang=en>>). Durante il TTT, il database è andato sviluppandosi nel "Virtual Environment Research" (NEWV VRE; <<http://resources.huygens.knaw.nl/womenwriters>>).

<sup>2</sup> Il ruolo chiave svolto dalle biblioteche nei processi di digitalizzazione è stato anche enfatizzato dal fatto che la giornata conclusiva della conferenza si è svolta nella Biblioteca nazionale norvegese, con l'intervento di apertura della relatrice Nicole Saylor, Direttrice del Archive of the American Folklore Center, Library of Congress.

ne per la produzione delle letterature nazionali<sup>3</sup>. Sara Culeddu ha adoperato anche le visualizzazioni, sottoforma di mappe. L'interesse per la ricezione visualizzata all'interno di una dimensione spaziale è qualcosa particolarmente vicina al progetto TTT, e su cui tornerò in seguito.

In questo modo, cioè per mezzo di articoli che trattano del trasferimento culturale, la conferenza, anche se prevalentemente nordica, ha avuto una vena transnazionale, nonostante sia stata più volte sottolineata la questione della natura esclusiva di DH. Nella sua relazione “Can There Be Nordic Digital Humanities?”, Patrik Svensson dell'Università di Umeå<sup>4</sup>, ha collocato il convegno nel contesto globale delle scienze umanistiche digitali e dell'istituzionalizzazione della disciplina. Grazie al suo background in Linguistica dei Corpora, comune a molti altri umanisti che fanno uso da decenni dei metodi computazionali, Svensson ha considerato la definizione della disciplina, le differenze tra la ricerca che si occupa di materiali nativi digitali (come quelli che vengono definiti letteratura elettronica, vedi Rettberg 2016) e quelli pre-digitali, tracciando anche lo sviluppo di DH e mettendo in evidenza la sua espansione nel corso degli ultimi anni.

Svensson ha menzionato anche le importanti possibilità di collaborazione offerte da DH e da discipline come quella ambientale, pubblica, urbana, ecc. Tuttavia, il relatore ha trattato anche la severa critica che ha colpito ultimamente DH, vale a dire quella derivante da un approccio intersezionale, sottolineando la monocromaticità della disciplina così come le altre asimmetrie di potere riguardanti sesso, razza, origine etnica, disabilità, e il rapporto problematico con l'ambiente naturale (vedi anche Bailey 2011; Sanz 2013).

La conferenza di Svensson è stata tra quelle che hanno sottolineato l'importanza vitale delle questioni etiche, ampiamente dibattute di recente negli studi DH, tra cui la già menzionata preoccupazione circa le dinamiche di potere, la questione dell'accesso agli strumenti, la composizione istituzionale di DH, come così i problemi e i dilemmi connessi con i big data, la loro gestione e il loro uso (si veda ad esempio Puschmann e Burgess 2014; Rehbein 2015). La presentazione tenuta da Jenny Bergenmar dell'Università di Göteborg<sup>5</sup>, ha discusso in maniera approfondita di questi problemi. Bergenmar ha parlato, su un livello teorico generale, della scrittura della storia letteraria dal punto di vista della ricezione. Il background della sua ricerca è il progetto dell'Università

<sup>3</sup> A tal proposito vorrei sottolineare un progetto unico su quella che viene definita “letteratura ombra”, il volume finlandese sulla Storia della letteratura in traduzione (Riikonen, Kovala, Kujamäki, *et al.* 2007).

<sup>4</sup> Umeå, nel nord della Svezia, è famosa, nel contesto degli studi digitali umanistici, anche per il suo HumLab, <<http://www.humlab.umu.se/english/>>.

<sup>5</sup> A partire dall'autunno 2017, sarà istituito un Programma Master in DH, coordinato dalla stessa Bergenmar (vedi <<http://lir.gu.se/english/education/masters-second-cycle/masters-programme-in-digital-humanities>>, 11/2016).

di Göteborg “Swedish Women Writers on Export” (<<http://lir.gu.se/english/research/swedish-women-writers-on-export>>; <<https://swedishwomenwriters.wordpress.com/>>), all’interno del quale la relatrice ha studiato la ricezione internazionale di Selma Lagerlöf. Uno degli aspetti più impegnativi nel tracciare la ricezione delle scrittrici svedesi del XIX secolo al di fuori della Svezia è l’aspetto multilingue del materiale a disposizione, un problema comune a molti progetti simili. Bergenmar ha poi affrontato il problema dello status, nel XIX secolo, delle varie lingue e della necessità di sviluppare degli strumenti di analisi per testi multilingue. Nell’affrontare le questioni del canone letterario e dei processi di canonizzazione, la Bergenmar ha rilevato l’importanza delle teorie postcoloniali, che facilitano l’analisi critica sulle origini e la concezione dei cataloghi di biblioteche e di altri tipi di ricezione, in altre parole, della valutazione della dimensione storica dei documenti digitalizzati.

Il progetto “Swedish Women on Export” ha fatto parte del network dei *Travelling Texts*, anche se il TTT si concentra, per così dire, all’estremo opposto dell’asse produzione-ricezione: mentre nel progetto svedese si ripercorre la ricezione di diverse autrici del XIX secolo al di fuori della Svezia, il TTT mappa le ricezioni di autrici straniere nelle letterature di cinque paesi europei “a margine”, vale a dire Finlandia, Norvegia, Slovenia, Paesi Bassi e Spagna. La ricerca del ruolo della scrittura delle donne nel campo letterario transnazionale nel corso del XIX secolo esplora, in termini di genere, gli incontri culturali attraverso le letture e le scritture che hanno contribuito a plasmare gli immaginari culturali moderni in Europa. L’approccio transnazionale mira a trascendere i confini nazionali<sup>6</sup>, e, allo stesso tempo, a riconoscere l’importanza del nazionalismo nel XIX secolo ed il ruolo avuto dalle donne nel progetto nazionale dei vari paesi ai margini dell’Europa. Il controllo sistematico dei dati di ricezione da fonti a grande scala (soprattutto la stampa periodica, ma anche gli inventari delle biblioteche, i cataloghi dei librai, gli elenchi di possessori di libri e la corrispondenza privata)<sup>7</sup>, costituisce la base per lo studio della partecipazione delle donne in questo processo. Tracciando e confrontando i network creati attraverso la scrittura delle donne dal punto di vista dei cinque paesi succitati, ai margini dell’Europa del XIX secolo, il progetto mette in

<sup>6</sup> Alludo alla famosa frase di Virginia Woolf da *Three Guineas*: “‘For,’ the outsider will say, ‘in fact, as a woman, I have no country. As a woman I want no country. As a woman my country is the whole world’” (1938, 197).

<sup>7</sup> Per quel che riguarda l’archiviazione di periodici e quotidiani, la Finlandia può vantare un sostanziale numero di fonti digitalizzate (vedi <<http://digi.kansalliskirjasto.fi/?language=en>>). Altre risorse importanti per il team finlandese di TTT sono state la Bibliografia nazionale finlandese “Fennica” (<[https://fennica.linneanet.fi/vwebv/searchBasic?sk=en\\_FI](https://fennica.linneanet.fi/vwebv/searchBasic?sk=en_FI)>), il database “HENRIK” (i libri e i loro possessori in Finlandia fino al 1809, <[http://dbgw.finlit.fi/henrik/henrik\\_english.php](http://dbgw.finlit.fi/henrik/henrik_english.php)>), i cataloghi digitalizzati e i materiali delle biblioteche pubbliche finlandesi (<<http://digi.kirjastot.fi/>>).

discussione l'intero concetto di centro, periferia, margini e i loro rapporti interni. Nel corso del progetto, sono stati esaminati i vari significati del concetto di 'ricezione', e si è arrivati così a sottolineare, ad esempio, l'importanza delle traduzioni, ma anche quanto possa essere limitata e distorta l'immagine della ricezione di un autore se questa viene tracciata, appunto, soltanto attraverso le traduzioni.

Il progetto contribuisce in tal modo allo sviluppo di nuovi modelli transnazionali di scrittura della storia della cultura letteraria europea, impegnandosi nel dibattito in corso sulla storia transnazionale in senso più generale e, soprattutto, sul ruolo di DH in questo dibattito. Come la storia transnazionale in generale, cerca di arrivare, attraverso le spesso complesse interazioni tra il livello micro e quello macro, tra la scala globale e quella locale, ad un modo giusto e tempestivo di praticare la storia (Scholz 2015), in questo caso, la storia della cultura letteraria. TTT tenta di contribuire ad una migliore comprensione delle dimensioni transnazionali della storia letteraria, tenendo conto di quanto Walter Mignolo ha chiamato *imperial difference*, che sancisce come la Francia, la Gran Bretagna e la Germania siano il cuore immaginario dell'Europa delle Nazioni (Mignolo 2002, 158). Più specificamente, TTT ha anche messo in dubbio l'egemonia del materiale in lingua inglese, e l'argomentazione implicita ed esplicita di molti studiosi, i quali scrivono e parlano come se non esistesse altra lingua che l'inglese ed arrivano ad affermazioni generali sulla storia letteraria basandosi esclusivamente su testi anglofoni (cfr. Bergenmar 2016).

Offrendo una nuova prospettiva – basata sui fatti, vale a dire sull'evidenza della ricezione documentata – di collocazione delle donne e del ruolo del genere nella storia della letteratura, TTT espone una nuova visione della storia come tale. Lo strumento digitale consente una sostanziale ricerca empirica sulle scrittrici, ma permette anche di creare visualizzazioni e network dei materiali della ricezione<sup>8</sup>. Come afferma Jacqueline Wernimont (2013), il solo preservare digitalmente l'opera delle donne non è sufficiente. I testi delle scrittrici sono spesso presentati in modo isolato dal loro contesto storico della ricezione, e ciò rende impossibile valutarne l'importanza storica. Vanno, quindi, emergendo nuove metodologie e nuovi approcci alla storia della letteratura (vedi van Dijk, Dekker, Partzsch, *et al.* 2014).

<sup>8</sup> In questo contesto è importante sottolineare l'importanza dell'interconnessione tra i vari strumenti digitali: per quanto riguarda il database "Women Writers", di grande significato è stato il progetto "COBWWWEB" (Connections between Women and Writers Within European Borders), finanziato da CLARIN-NL e realizzato tra giugno 2013 e giugno 2014. Grazie a "COBWWWEB", si è creata la possibilità di collegare i dati di "WomenWriters" ad altre collezioni (nazionali e internazionali) di letteratura scritta dalle donne, e di creare una serie di standard per lo scambio dei dati. I partner di "COBWWWEB" sono stati il database serbo "Knjiženstvo", il norvegese "Female Robinsonades" e lo svizzero "Women in Arcadia" (1690-1800). Vedi <<http://www.womenwriters.nl/index.php/COBWWWEB>> (11/2016).

Attraverso la ricerca quantitativa, TTT opera su fonti a larga scala e su big data, utilizzando la versione adattata di quello che Franco Moretti (2013) chiama, anche se in un contesto diverso, *distant reading* (lettura a distanza), nonostante i membri del progetto si siano originariamente formati in varie pratiche di *close reading* (lettura ravvicinata), non necessariamente nel senso in cui la Nuova Critica ha utilizzato il concetto, ma, più in generale, nel senso di un'attenta analisi delle opere letterarie. L'obiettivo di questo progetto è stato, tuttavia, quello di operare con i big data; inoltre, lo scopo era di andare oltre gli isolati casi aneddotici, come, ad esempio, la ricezione di Jane Austen oppure George Eliot<sup>9</sup> in molti paesi europei: per contestare il fatto che, come Moretti (2013) ha più volte sottolineato, abbiamo a che fare solo con una minuscola frazione di autori e testi del passato nella nostra pratica accademica quotidiana e non necessariamente con quelli che hanno viaggiato facilmente o lontano attraverso i sistemi culturali del proprio tempo.

I casi di studio realizzati all'interno del progetto, e nel suo contesto, sono emersi dai risultati affiorati dalle fonti. Per il team finlandese di TTT, non è stato particolarmente sorprendente che Minna Canth (1844-1897), prosatrice e drammaturga, importante rappresentante di Realismo e Naturalismo nella letteratura di lingua finlandese, attivista per i diritti delle donne e unica autrice finlandese "davvero canonizzata" nelle varie opere di Storia della letteratura finnofone a partire dalla fine del XIX secolo, sia stata oggetto di una ricezione in generale più frequente (a partire dal 1914, troviamo almeno 11 traduzioni delle opere di Canth in svedese, tedesco, russo ed estone)<sup>10</sup>, ma che non vi siano documenti capaci di testimoniare una sua analogica accoglienza nei paesi partner dei TTT. Nel corso del progetto, sono state rinvenute ricezioni sia olandesi sia slovene dei testi della Canth. Era stato supposto che, al di fuori dei Paesi nordici, le donne finlandesi venissero citate più spesso come rappresentanti della lotta per la causa delle donne (o, come diremmo oggi, come femministe) che come scrittrici o artiste, o che queste due qualità fossero legate; tuttavia, non esistevano prove concrete in numero sufficiente per corroborare una tale affermazione. La ricezione di Minna Canth sul quotidiano sloveno unisce con precisione le qualità femministe e letterarie dell'autrice, soprattutto analizzando brevemente il suo dramma teatrale *Työmiehen vaimo* (1885; La moglie del lavoratore).

I colleghi del team spagnolo di TTT hanno scoperto articoli dei primi anni del XX secolo che presentavano sulla stampa spagnola una sorta di travelling text per eccellenza: una traduzione (dal francese allo spagnolo) di

<sup>9</sup> Vedi Mandal e Southam 2007; Shaffer e Brown 2016.

<sup>10</sup> Vedi il database delle traduzioni del "FILI" (Finnish Literature Exchange; <<http://dbgw.finlit.fi/kaannokset/index.php?lang=ENG>>).

un articolo sulle “Donne del XX secolo”<sup>11</sup>, che discuteva di due donne finlandesi: la scrittrice e pittrice svedofona Helena Westermarck (1857-1938) e l’attivista, successivamente anche politica, Lucina Hagman (1853-1946). Nel 1907, quest’ultima diventò una delle prime parlamentari finlandesi; tenutesi un solo anno dopo la concessione alle donne finlandesi del diritto al voto, queste elezioni assunsero un significato particolare anche perché, per la prima volta in Europa, furono eletti anche parlamentari di sesso femminile. In un giornale spagnolo del 1907, troviamo un riferimento ad alcune politiche del parlamento finlandese; l’autore sottolinea, citando alcuni casi, anche la loro attività letteraria o artistica. Un caso particolare di una influente scrittrice e femminista nordica, della quale si parlò come della “Jane Austen svedese”, è quello di Fredrika Bremer (1801-1865), la quale può essere considerata finlandese di nascita (Turku / Åbo, nella Finlandia occidentale), ma svedese sia per lingua sia per aver trascorso in Svezia la maggior parte della sua vita (a parte i suoi lunghi viaggi in Europa e negli Stati Uniti; vedi Partzsch 2014).

Per quanto riguarda, in generale, la ricezione di scrittrici straniere in Finlandia, vale a dire anche da periferie diverse da quelle esaminate nel progetto TTT, un nome che emerge è quello di Matilde Serao (1826-1927), famosa in Italia ma al giorno d’oggi per lo più sconosciuta all’estero, della quale si è potuto appurare come, a cavallo tra il XIX e XX secolo, sia stata popolare in tutti i e cinque i “paesi marginali” impegnati nel progetto<sup>12</sup>, e ciò grazie a traduzioni, alla presenza nelle biblioteche di versioni originali delle sue opere, e a recensioni e articoli sulla stampa. Il network che si ottiene, grazie allo strumento digitale, tra una figura letteraria come la Serao, i suoi traduttori (spesso donne, alcune delle quali anche scrittrici) e i suoi lettori (compresi recensori e altri giornalisti) può aiutarci a porre ulteriori domande, stabilire nuovi collegamenti e osservare lo scambio letterario e le istituzioni letterarie in modo nuovo. A tal proposito, una base teorico-metodologica può essere

<sup>11</sup> Gimeno de Flaquer Concepción (1900), “Mujeres del Siglo XIX”, *El Album Ibero-Americano* 22/12/1900. Ringrazio per l’informazione la collega Judith Rideout del progetto TTT.

<sup>12</sup> Di questa scoperta si è discusso durante il progetto, ed è stata anche organizzata una conferenza finale, *Cultural Encounters through Reading and Writing: New Approaches to the History of Literary Culture* (Glasgow Women’s Library, 9-11 June 2016), con un’intera sezione dedicata alla Serao (vedi <<http://travellingtexts.huygens.knaw.nl/wp-content/uploads/2016/07/Cultural-Encounters-Conference-Abstracts.pdf>>). Un’ulteriore collaborazione è in programma per quanto riguarda la mappatura della ricezione della Serao in vari paesi europei, tra cui la Finlandia. Nella bibliografia nazionale finlandese, Fennica, troviamo 9 voci di opere della scrittrice dal 1891 al 1912; 7 sono traduzioni in finlandese e 2 in svedese, tutte pubblicate sul territorio finlandese. Questo ci mostra come, nel periodo a cavallo tra il XIX e il XX secolo, il finlandese (raggiunta una condizione di parità con lo svedese solo nel 1863) fosse diventata la lingua principale della cultura in Finlandia e il numero di libri tradotti in finlandese da altre lingue fosse in rapido aumento; cosa che tuttavia, in questo periodo, non escludeva la loro traduzione anche in svedese.

quella fornita da Itamar Even-Zohar e dal suo schema dei fattori che operano nella cultura – produttore, prodotto, consumatore, mercato, repertorio e istituzioni (Even-Zohar 1990; 2010).

Nel corso del progetto, è stato anche possibile confrontare i casi di cosiddetta confluenza tra le scrittrici attive nello stesso periodo ai margini opposti dell'Europa: ad esempio, si veda lo studio comparato del ruolo della scrittrice finlandese L. Onerva<sup>13</sup> (1882-1972) e della slovena Žofka Kveder (1878-1926) effettuato nell'ambito del progetto (cfr. Mihurko-Poniž e Parente-Čapková 2015). Il compito continuo della critica letteraria consapevole dei problemi di genere è quello di tracciare e mappare questi modelli. Il termine 'confluenza' è stato impiegato nel senso coniato da Carol MacKay (1994) e sviluppato, ad esempio, da Kati Launis (2005) nel contesto della scrittura femminile in Finlandia della prima metà del XIX secolo. Confluenza, in questo senso, può essere intesa come una sorta di parallelismo: due scrittrici, operanti in paesi diversi ma nello stesso periodo, interessate agli stessi argomenti legati alla vita delle donne, spesso facenti uso di analoghe configurazioni della trama, così come di modi espressivi simili, senza necessariamente essere a conoscenza delle reciproche opere<sup>14</sup> ma, ad esempio, reagendo alle idee "nell'aria" in un certo periodo, idee che, a volte, si sviluppavano e acquisivano fama internazionale grazie alle pensatrici che le disseminavano. Nel caso di L. Onerva e della Kveder, queste pensatrici furono, tra le altre, la svedese Ellen Key (1849-1926) e Laura Marholm (1854-1928), di origini balto-tedesche<sup>15</sup>. Tali analisi possono essere, ovviamente, portate ad un livello più generale, affrontando uno dei problemi perenni della storia della letteratura, quello di spiegare le somiglianze reali di voci letterarie di culture non necessariamente in contatto tra loro. Tale è, ad esempio, il concetto di "affinità tipologiche" (in contrasto con il "contatto genetico"), sviluppato dallo studioso slovacco Dionýz Ďurišin all'interno delle sue idee sulla "Teoria interletteraria" e successivamente approfondito da altri (vedi Domínguez, Saussy & Villanueva 2015, 20-40).

Come esempio di una scoperta ancora più cruciale può essere menzionato il fatto che, mentre è stato tradizionalmente presunto che fossero principalmente la letteratura scandinava e tedesca, in seguito anche francese e russa, ad essere recepite in Finlandia durante il "lungo" XIX secolo, un sostanziale

<sup>13</sup> Per approfondimenti, cfr. DOI: <http://dx.doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-13834>.

<sup>14</sup> Lo studio della MacKay tratta della vicinanza degli scritti di Fredrika Bremer e dei romanzi della sua contemporanea, la famosa scrittrice inglese Charlotte Brontë (1816-1855). Nel caso di L. Onerva e Ž. Kveder, le linee di confluenza sarebbero, tra le altre, il modo di trattare i temi della soggettività femminile, la sessualità delle donne, le loro reazioni alla figura de "L'uomo nuovo" nell'atmosfera culturale di *fin de siècle* (Mihurko-Poniž e Parente-Čapková 2015).

<sup>15</sup> Laura Marholm è anche un buon esempio di "autrice transnazionale": di origine in parte danese ma di lingua tedesca, nasce come Laura Mohr nell'ambiente balto-tedesco di Riga, in Lettonia. Sposata con lo scrittore svedese Ola Hansson, assunse in seguito la cittadinanza svedese; in alcune Storie della letteratura, l'autrice è presentata come svedese o di discendenza danese-norvegese.



numero di scrittrici anglofone sono apparse in tutte le fonti analizzate (stampa, collezioni di biblioteche, ecc) sia in traduzione sia nella versione originale. Uno sguardo ravvicinato ai libri della Vecchia collezione della Biblioteca comunale di Turku<sup>16</sup>, uno dei partner associati di TTT, dimostra l'importanza delle edizioni tedesche Tauchnitz per la ricezione in Finlandia della letteratura anglofona, e conseguentemente anche delle scrittrici (Tauchnitz era una famiglia tedesca di stampatori ed editori con sede a Lipsia, che pubblicava letteratura in lingua inglese per la distribuzione sul continente europeo al di fuori della Gran Bretagna). Tali informazioni possono portare a cambiamenti sostanziali nel modo di affrontare il panorama letterario finlandese del XIX secolo, soprattutto se collegate ai risultati di altri progetti di DH operanti al momento in Finlandia, alcuni dei quali nel quadro del programma specifico dell'Accademia di Finlandia<sup>17</sup>. A riguardo, possiamo citare quello più vicino a TTT, "Computational History and the Transformation of the Public Discourse in Finland 1640-1910", diretto dal Prof. Hannu Salmi del Dipartimento di Storia culturale dell'Università di Turku<sup>18</sup>; anche questo progetto ha analizzato la stampa del XIX secolo, ma il periodo esaminato è di quattro anni più breve rispetto a quello ricercato da TTT.

Uno dei temi più importanti della conferenza Nordic Digital Humanities è stato anche quello dell'insegnamento di DH nelle università<sup>19</sup>, discusso ad esempio da Mikko Tolonen, professore di Risorse digitali presso l'Università di Helsinki e dai suoi colleghi. Partendo da una definizione di DH piuttosto ampia, Tolonen ha illustrato come il focus dell'insegnamento sia su progetti pratici e varie forme di collaborazione multidisciplinare, e sulla ricerca di punti in comune con altri corsi in scienze sociali, perseguendo la politica di open access e open science.

Anche all'interno dell'insegnamento della letteratura finlandese vengono utilizzati i risultati di progetti come TTT, insieme con l'introduzione di corsi quali Archivi digitali, per mostrare agli studenti i modi di risalire alle fonti nell'era digitale, nonché le possibilità offerte dagli strumenti digitali.

Un nuovo approccio alla storia della letteratura in generale si è già manifestato con la collaborazione tra i dipartimenti universitari di letteratura e la Finnish Literature Society's Research and Publishing Unit Edith – Critical

<sup>16</sup> Vedi <<https://opintokokoelma.wordpress.com/>> e <<http://digi.kirjastot.fi/collections/show/1>>.

<sup>17</sup> Vedi <<http://www.aka.fi/en/research-and-science-policy/academy-programmes/current-programmes/digihum/>>.

<sup>18</sup> Vedi <<http://www.aka.fi/globalassets/32akatemiaohjelmat/digihum/hanke-esitteen/salmi-digihum.pdf>>.

<sup>19</sup> A riguardo, posso portare l'esempio del corso a distanza, da me coordinato: "Aspects of Finnish Literature: Texts and Contexts" (<[https://www.ni.hu-berlin.de/de/studium/Timetable\\_Aspects%20of%20Finnish%20Literature.pdf](https://www.ni.hu-berlin.de/de/studium/Timetable_Aspects%20of%20Finnish%20Literature.pdf)>). Si tratta di un progetto sviluppato congiuntamente dalle Università di Colonia e Turku.

Editions of Finnish Literature, che ha prodotto edizioni accademiche di critica testuale dei classici della letteratura finlandese.

*Riferimenti bibliografici*

- Bailey Moya (2011), "All the Digital Humanists Are White, All the Nerds Are Men, but Some of Us Are Brave", *Journal of Digital Humanities* 1, <<http://journalof-digitalhumanities.org/1-1/all-the-digital-humanists-are-white-all-the-nerds-are-men-but-some-of-us-are-brave-by-moya-z-bailey/>> (11/2016).
- Bergenmar Jenny (2016), "Reception History across languages – a challenge for the digital Humanities. Paper at Digital Humanities in the Nordic Countries", <[http://www.hf.uio.no/iln/english/research/networks/digital-humanities/news-and-events/events/2016/pdf/abstracts/papers/sess\\_2a\\_bergenmar.pdf](http://www.hf.uio.no/iln/english/research/networks/digital-humanities/news-and-events/events/2016/pdf/abstracts/papers/sess_2a_bergenmar.pdf)> (11/2016).
- Canth Minna (1885), *Työmiehen vaimo. Näytelmä viidessä näytöksessä* (La moglie del lavoratore. Drama in cinque atti), Poorvo, WSOY.
- Culeddu Sara (2016): "Digital Maps of Scandinavian Literature in Italy (Lt.it): a Bibliographic database of Italian translations of Scandinavian literature. Paper at Digital Humanities in the Nordic Countries", <[http://www.hf.uio.no/iln/english/research/networks/digital-humanities/news-and-events/events/2016/pdf/abstracts/papers/sess\\_3e\\_culeddu.pdf](http://www.hf.uio.no/iln/english/research/networks/digital-humanities/news-and-events/events/2016/pdf/abstracts/papers/sess_3e_culeddu.pdf)> (11/2016).
- Domínguez César, Saussy Haun, Villanueva Darío (2015), *Introducing Comparative Literature. New Trends and Applications*, Abingdon-New York, Routledge.
- Even-Zohar Itamar (1990), "Polysystem Studies", *Poetics Today: International Journal for Theory and Analysis of Literature and Communication* 11, 1, <[http://www.tau.ac.il/~itamarez/works/books/Even-Zohar\\_1990--PolysystemStudies%20%5BPT11-1%5D.pdf](http://www.tau.ac.il/~itamarez/works/books/Even-Zohar_1990--PolysystemStudies%20%5BPT11-1%5D.pdf)> (11/2016).
- (2010 [2005]), *Papers in Culture Research*, Tel Aviv, Unit of Culture Research, Tel Aviv University, <<http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.477.787&rep=rep1&type=pdf>> (11/2016).
- Jockers M.L. (2013), *Macroanalysis: Digital Methods and Literary History*, ed. by Susan Schreibman, R.C. Siemens, Urbana, University of Illinois Press.
- Launis Kati (2005), *Kerrotut naiset. Suomen ensimmäiset naisten kirjoittamat romaanit naiseuden määrittelijöinä* (I primi romanzi finlandesi scritti dalle donne come defintori della femmininità), Helsinki, SKS.
- MacKay Carol Hanbery (1994), "Lines of confluence in Fredrika Bremer and Charlotte Brontë", *NORA (Nordic Journal of Feminist and Gender Research)* 2, 1, 119-128.
- Mandal Anthony, Southam Brian, eds (2007), *The Reception of Jane Austen in Europe*, London-New York, Continuum.
- Mihurko Poniz Katja, Parente-Čapková Viola (2015), "The New Women from the Margins", *Interlitteraria* 20, 2, 184-198, DOI: <http://dx.doi.org/10.12697/IL.2015.20.2.15>.
- Mignolo W.D. (2002), "Rethinking the Colonial Model", in Linda Hutcheon, M.J. Valdés (eds), *Rethinking Literary History. A Dialogue on Theory*, Oxford, Oxford UP, 155-193.
- Moretti Franco (2013), *Distant Reading*, London-New York, Verso.

- Partzsch Henriette (2014), "The Complex Routes of Travelling Texts: Fredrika Bremer's Reception in Nineteenth-century Spain and the Transnational Dimension of Literary History", *Comparative Critical Studies* 11, 2-3, 281-293, DOI: <http://dx.doi.org/10.3366/ccs.2014.0129>.
- Puschmann Cornelius, Jean Burgess (2014), "Big Data, Big Questions. Metaphors of Big Data", *International Journal of Communication* 8, 1690-1709, <<http://ijoc.org/index.php/ijoc/article/view/2169>> (11/2016).
- Rehbein Malte (2015), "On Ethical Issues of Digital Humanities", Pre-print version, <<http://www.phil.uni-passau.de/fileadmin/dokumente/lehrstuehle/rehbein/Dokumente/OnEthicalIssues-Preprint.pdf>> (11/2016).
- Rettberg Scott (2016), "Electronic Literature as Digital Humanities", in Susan Schreibman, Ray Siemens, John Unsworth (eds), *A New Companion to Digital Humanities*, Wiley-Blackwell Publishing, Malden-Chichester 127-137.
- Riikonen H.K., Kovala Urpo, Kujamäki Pekka, et al. (2007), *Suomennoskirjallisuuden historia 1-2* (Storia della letteratura in traduzione finlandese 1-2), Helsinki, Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- Sanz Amelia (2013), "Digital Humanities or Hypercolonial Studies?", Responsible Innovation, <<http://www.responsible-innovation.org.uk/digital-humanities-or-hypercolonial-studies/>> (11/2016).
- Scholz Luca (2015), "Research in Dialogue – Dialogue in Research: Interview with Dr. Bernhard Struck", *H/SOZ/ KULT, Kommunikation und Fachinformation für die Geschichtswissenschaften*, Florenz, Europäisches Hochschulinstitut, <<http://www.hsozkult.de/project/id/projekte-520>> (11/2016).
- Shaffer Elinor, Brown Catherine, eds (2016), *The Reception of George Eliot in Europe*, London, Bloomsbury Publishing.
- Svensson Patrik (2016), "Can there be a Nordic digital humanities? Keynote at Digital Humanities in the Nordic Countries", <[http://www.hf.uio.no/iln/english/research/networks/digital-humanities/news-and-events/events/2016/pdf/abstracts/keynotes/p\\_svensson\\_abstract\\_bio.pdf](http://www.hf.uio.no/iln/english/research/networks/digital-humanities/news-and-events/events/2016/pdf/abstracts/keynotes/p_svensson_abstract_bio.pdf)> (11/2016).
- Tomasi Francesca (2016): "Semantic Web as an interlinking environment for knowledge dissemination in the cultural heritage domain", <[http://www.hf.uio.no/iln/english/research/networks/digital-humanities/news-and-events/events/2016/pdf/abstracts/keynotes/f\\_tomasi\\_abstract\\_bio.pdf](http://www.hf.uio.no/iln/english/research/networks/digital-humanities/news-and-events/events/2016/pdf/abstracts/keynotes/f_tomasi_abstract_bio.pdf)> (11/2016).
- Van Dijk Suzan, Dekker Ronald, Partzsch Henriette, et al. (2014), "Digitizing Women's Literary History: The Possibility of Collaborative Empowerment?", <<http://dharchive.org/paper/DH2014/Paper-739.xml>> (11/2016).
- Wernimont Jacqueline (2013), "Whence Feminism? Assessing Feminist Interventions in Digital Literary Archives", *Digital Humanities Quarterly* 7, 1, <[www.digital-humanities.org/dhq/vol/7/1/000156/000156.html](http://www.digital-humanities.org/dhq/vol/7/1/000156/000156.html)> (11/2016).
- Woolf Virginia (1938), *Three Guineas*, New York, Harcourt Brace and Company.

### Sitografia

- "Aspects of Finnish Literature: Texts and Contexts", <[https://www.ni.hu-berlin.de/de/studium/Timetable\\_Aspects%20of%20Finnish%20Literature.pdf](https://www.ni.hu-berlin.de/de/studium/Timetable_Aspects%20of%20Finnish%20Literature.pdf)>, <[https://www.ni.hu-berlin.de/de/studium/Timetable\\_Aspects%20of%20Finnish%20Literature.pdf](https://www.ni.hu-berlin.de/de/studium/Timetable_Aspects%20of%20Finnish%20Literature.pdf)> (11/2016).
- Biblioteca comunale di Turku, <<https://opintokokoelma.wordpress.com/>> e <<http://digi.kirjastot.fi/collections/show/1>> (11/2016).

- Bibliografia nazionale finlandese, “Fennica”, <[https://fennica.linneanet.fi/vwebv/searchBasic?sk=en\\_FI](https://fennica.linneanet.fi/vwebv/searchBasic?sk=en_FI)> (11/2016).
- COBWWWEB (“Connections between Women and Writers Within European Borders”), <<http://www.womenwriters.nl/index.php/COBWWWEB>> (11/2016).
- Conferece Digital Humanities 2016, <<https://www.hf.uio.no/iln/english/research/networks/digital-humanities/news-and-events/news/dhn2016-march-15---17.html>> (11/2016).
- Computational History and the Transformation of the Public Discourse in Finland 1640-1910 (Università di Turku), <<http://www.aka.fi/globalassets/32akatemiaohjelmat/digihum/hanke-esitteet/salmi-digihum.pdf>> (11/2016).
- Cultural Encounters through Reading and Writing: New Approaches to the History of Literary Culture (Glasgow Women’s Library, 9-11 June 2016), <<http://travellingtexts.huygens.knaw.nl/wp-content/uploads/2016/07/Cultural-Encounters-Conference-Abstracts.pdf>> (11/2016).
- Digi – National library’s digital collections, <[digi.kansalliskirjasto.fi](http://digi.kansalliskirjasto.fi)>, <<http://digi.kansalliskirjasto.fi/?language=en>> (11/2016).
- Digital Humanities Academy of Finland, <<http://www.aka.fi/en/research-and-science-policy/academy-programmes/current-programmes/digihum/>> (11/2016).
- FILI (Finnish Literature in Translation), <<http://dbgw.finlit.fi/kaannokset/index.php?lang=ENG>> (11/2016).
- HENRIK (Database), <[http://dbgw.finlit.fi/henrik/henrik\\_english.php](http://dbgw.finlit.fi/henrik/henrik_english.php)> (11/2016).
- Huygens ING, <<https://www.huygens.knaw.nl/?lang=en>> (11/2016).
- HumLab, <<http://www.humlab.umu.se/english/>> (11/2016).
- Programma Master in DH, <<http://lir.gu.se/english/education/masters-second-cycle/master-s-programme-in-digital-humanities>> (11/2016).
- Swedish Women Writers on Export, <<http://lir.gu.se/english/research/swedish-women-writers-on-export>> <<https://swedishwomenwriters.wordpress.com/>> (11/2016).
- Travelling Texts: Transnational Reception of Women’s Writing at the Fringes of Europe 1790–1914, <<http://travellingtexts.huygens.knaw.nl/>> (11/2016).
- NEWW Women Writers VRE, <<http://resources.huygens.knaw.nl/womenwriters>> (11/2016).